

Concelebrazione Eucaristica
in occasione della XXVI Assemblea Plenaria
del Pontificio Consiglio per i Laici
Annunciare Cristo nell'era digitale

Omelia

«Lo sguardo di Dio su Maria»

(Gn 3,9-15.20 - Ef 1,3-6.11-12 - Lc 1,26-38)

Messa prefestiva della Solennità
dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

Cappella di «Villa Aurelia»
Roma, 7 dicembre 2013, ore 19.00

Eminenze, Eccellenze,
Carissimi confratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Della ricchissima eredità omiletica del Cardinale Joseph Ratzinger mi è rimasta impressa un'omelia di sedici anni fa: era l'8 dicembre 1997, la solennità dell'Immacolata Concezione e la festa patronale dell'Arciconfraternita di Santa Maria della Pietà dei Teutonici e Fiamminghi, della quale ambedue siamo confratelli membri.¹ Mi sembra che facciamo bene a meditare il profondo e originale pensiero del cardinale-teologo e del Papa Benedetto XVI, anche dopo la sua rinuncia al ministero petrino, riguardo al mistero dell'Immacolata.

1. L'essenza comunionale di Dio

Il cardinale nel '97 iniziava le sue riflessioni con la domanda: che cosa significa per la nostra fede che la Madre di Gesù è l'«Immacolata»? E rispondeva subito in modo sorprendente: «L'«Immacolata» vuole dire semplicemente che Maria è una persona che corrisponde in modo illimitato all'idea che Dio ha di lei. L'essere «immacolato» significa essere completamente trasparente per Dio. L'Immacolata è una persona che è senza limiti quello che l'uomo dovrebbe essere secondo la sua essenza: immagine

¹ Cfr. German Rovira (ed.), *Immacolata - Gedanken zur Unbefleckten Empfängnis* von Joseph Kardinal Ratzinger, Joachim Kardinal Meisner, Leo Kardinal Scheffczyk, fe-medien Verlag, Kisslegg 2004, 11-20; Joseph Ratzinger, «*Tu sei la piena di grazia*», Elementi per una devozione mariana biblica, in: Id., *Maria. Chiesa nascente*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, 51-68; Michele Giulio Masciarelli, *Il segno della Donna*. Maria nella teologia di Joseph Ratzinger, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, 24-41.

di Dio. In Maria l'immagine di Dio non è sfigurata o alterata per niente, non è macchiata o sporcata. La sua vita lascia trasparire Dio in modo illimitato, lei è totalmente trasparente per Lui.”²

Da questa risposta nasce la seconda domanda: ma *chi* o *come* è Dio stesso? E il cardinale risponde: “La più profonda e più pura risposta ce l’ha data l’evangelista Giovanni: “Dio è amore” (1 Gv 4,8).³ Perché Dio è amore per questo non è un solitario, ma è il Dio trinitario che comunica se stesso, che parla di sé e che si crea autonomamente lo spazio eterno dell’amore fra Padre, Figlio e Spirito Santo.”⁴

Da questa identità comunionale di Dio risulta che vuole comunicarsi, vuole “riversarsi” in modo abbondante. E a motivo di questo desiderio chiama in vita la creazione la quale trasmette e riflette la sua bellezza e la sua bontà. Dio ama e può essere amato. E da questa “identità” segue un’altra peculiarità di Dio che il cardinale Ratzinger presenta con le parole a Mosè nel libro dell’Esodo: “Ho osservato la miseria del mio popolo ... e ho udito il suo grido e ... sono sceso per liberarlo (cfr. *Es* 3,7s.). “Perché Dio è amore per questo soffre con noi, è il compassionevole che non si ritira in se stesso, ma esce da sé ed entra nella sofferenza degli uomini. Il Dio che è amore va proprio in quei luoghi dove il mondo è più triste, più sporco, più miserevole, dove più si alza il grido della miseria, dove c’è più bisogno di amore.”⁵

2. *La paura dell’uomo di fronte all’amore di Dio*

Otto anni più tardi - l’8 dicembre 2005 - il cardinale Ratzinger, ormai diventato Papa Benedetto XVI, terrà di nuovo un’omelia nell’odierna solennità, che è rimasta l’*unica* nei suoi quasi otto anni di pontificato. Il Papa si sofferma in modo particolare sulla *risposta* dell’uomo di fronte all’offerta dell’amore di Dio.⁶

Meditando l’immagine del serpente, contenuta nella prima lettura presa dal *Libro della Genesi* (cfr. *Gn* 3,9-15.20), Papa Benedetto XVI afferma che in questo testo biblico viene predetto che la lotta tra l’uomo e il serpente, cioè tra l’uomo e le potenze del male e della morte perdura per tutta la storia.⁷ E così si comincia anche a capire che

² Ratzinger, *Schmerzensmutter und Unbefleckt Empfangene* 11 s. (Traduzione propria); cfr. Benedetto XVI, *Preghiera* in occasione dell’omaggio all’Immacolata a Piazza di Spagna, 8 dic. 2005, in: *Insegnamenti* I (2005), 951-953, 951; Benedetto XVI, *Discorso* in occasione dell’atto di venerazione all’Immacolata a Piazza di Spagna, 8 dic. 2009, in: *Insegnamenti* V, 2 (2009), 671-673; Benedetto XVI, *Discorso* in occasione dell’atto di venerazione all’Immacolata a Piazza di Spagna, 8 dic. 2012, in: O. R., n. 284, 11-12 dic. 2012, 8.

³ Cfr. Benedetto XVI, Lettera Enciclica «*Deus caritas est*», 25 dic. 2005, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.

⁴ Ratzinger, *Schmerzensmutter und Unbefleckt Empfangene* 13.

⁵ Ibid.

⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* durante la solenne Concelebrazione Eucaristica nella solennità dell’Immacolata Concezione in occasione del 40° anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. L’Immacolata all’uomo di oggi: «Compromettiti con Dio», in: *Insegnamenti* I (2005), 942-947.

⁷ Cfr. Benedetto, *Omelia*; cfr. anche Joseph Ratzinger, *La figlia di Sion*. La devozione a Maria nella Chiesa, Editoriale Jaca Book, Milano 21995, 59-68.

cosa sia il *peccato originale*, il peccato ereditario, e anche che cosa sia la tutela da questo peccato ereditario, che cosa sia la redenzione.

Fino al nostro tempo constatiamo che l'uomo non si fida di Dio, perché è tentato dalle parole del serpente (cfr. *Gn* 3,5). L'uomo teme, in fin dei conti, che Dio gli tolga qualcosa della sua vita, che Dio sia un suo concorrente che limita la sua libertà. E, perciò, crede che solo mettendo da parte Dio sarà pienamente libero. Lui sospetta che l'amore di Dio crei una dipendenza e per questo non vuole ricevere da Dio la sua esistenza e la pienezza della sua vita.⁸

L'uomo stesso vuole prendere dall'albero della conoscenza e plasmare il mondo, farsi dio elevandosi al livello di Lui, e vincere con le proprie forze la morte e le tenebre. L'uomo non vuole contare sull'amore di Dio, ma confidare solo sulla conoscenza, in quanto essa gli dà il potere: lui punta sul potere e non sull'amore e in tal modo prende in mano la propria vita in modo autonomo. E così facendo si fida piuttosto della menzogna che della verità e la sua vita cade nel vuoto, nella morte.⁹

L'amore di Dio, invece, non crea una dipendenza ma è un dono che fa vivere. L'uomo vive nel modo giusto se vive secondo la verità del suo essere, cioè secondo la volontà di Dio che non è una legge imposta dall'esterno, ma la misura intrinseca della sua natura, una misura iscritta in lui che lo rende immagine di Dio e così una creatura libera.¹⁰

Papa Benedetto XVI riafferma che il *Libro della Genesi* non parla solo del passato, ma anche del presente. Tutti portiamo dentro di noi una "goccia del veleno" di questo modo di pensare e questa "goccia" si chiama *peccato originale*. Proprio nella festa dell'Immacolata Concezione emerge il sospetto che se l'uomo non pecca manca qualcosa al suo vero essere uomo, che senza il peccato manca alla persona umana la drammaticità del suo essere autonomo che implica il poter dire di no e il voler fare da sé. Pensiamo che solo così si può sfruttare l'esistenza fino in fondo, mettendo alla prova la libertà contro Dio. E il Papa riassume: "Noi pensiamo che il male in fondo sia buono, che di esso, almeno un po', noi abbiamo bisogno per sperimentare la pienezza dell'essere."¹¹

3. Il modello di Maria come «piena di grazia»

Già nella sua omelia del '97 il cardinale Ratzinger affermava che la risposta di Maria, della «piena di grazia», è tutto il contrario in confronto a questo tipo di pensare e di

⁸ Cfr. Joseph Kardinal Ratzinger, *Dio e il mondo*. Essere cristiani nel nuovo millennio In colloquio con Peter Seewald, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 276 s.

⁹ Cfr. J. Ratzinger, *Considerazioni sulla posizione della mariologia e della devozione mariana nel complesso della fede e della teologia*, in: Id., *Maria - Chiesa nascente*, 11-27, 23.

¹⁰ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* 945.

¹¹ Benedetto XVI, *Omelia* 945 s.

agire.¹² Meditando sulla risposta di Maria alle parole dell'angelo Gabriele («Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te») si riconosce l' "anti-modello" dell'uomo "autonomo" appena descritto, cioè Maria accetta liberamente la grazia offerta da Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».¹³

Papa Benedetto XVI ricorda che già nel brano del *Libro della Genesi* viene "anche preannunciato che «la stirpe» della donna un giorno vincerà e schiaccerà la testa al serpente, alla morte; è preannunciato che la stirpe della donna - e in essa la donna e la madre stessa - vincerà e così, mediante l'uomo, Dio vincerà."¹⁴ E questo annuncio si è pienamente adempiuto in Maria!

Per avvicinare maggiormente a noi il concetto della *grazia* il cardinale segue la spiegazione di San Paolo nella seconda lettura tratta dalla Lettera agli Efesini (*Ef* 1,3-6.11-12). Tutti i credenti vengono descritti in questo brano con le parole "*sancti et immaculati*".¹⁵ Tutti i credenti devono indirizzarsi verso la vera essenza della Chiesa che si è realizzata in Maria. E il significato dell'essere immacolati, cioè quello che in senso ultimo è la *grazia*, San Paolo lo spiega con le parole "*in conspectu Dei stare, in caritate*", stare "*al suo cospetto nella carità*" (cfr. *Ef* 1,4).¹⁶ Questo significa: *stare nell'amore davanti al volto di Dio, stare sotto lo sguardo di Dio e guardare verso di Lui.*

La *grazia* è essere *guardato da Dio*, è il *lasciarsi guardare da Lui*, è il *mettersi nella sua luce*. La *grazia* è *relazione*, è lo sguardo *reciproco* fra Dio e l'uomo.¹⁷ Una tale relazione non è qualcosa di esteriore per l'uomo, anzi lo tocca fino al suo più intimo e lo trasforma perché è una forza creativa. Stare nello sguardo di Dio significa essere guardato e toccato dal suo amore. L'amore non si può produrre da se stessi, esso nasce perché è entrato in noi dall'altro e così si risveglia in noi stessi.¹⁸

Maria è la persona che si è messa senza paura in modo umile e credente in questo sguardo di Dio, cosicché è diventato il cammino della sua vita. Maria ci chiama in questo giorno e offre all'odierna festa il suo vero significato dicendo: lasciatevi guardare da Dio! Non devi avere paura che Lui non esista o possa trovarsi lontano da noi, che non voglia e non possa guardare nella realtà di questo mondo. Non avere paura

¹² Ratzinger, *Schmerzensmutter und Unbefleckt Empfangene* 19; cfr. Id., «Tu sei piena di grazia», in: Id., *Maria – Chiesa nascente* 51-68.

¹³ *Ibd.*

¹⁴ Benedetto XVI, *Omelia* 945.

¹⁵ Cfr. Rudolf Schnackenburg, *Der Brief an die Epheser*, in: EKK X, 42-63; Joachim Gnllka, *Der Epheserbrief*, in: HThK NT, 55-84; Heinrich Schlier, *Der Brief an die Epheser*. Ein Kommentar, Editrice Patmos Düsseldorf 1957, 37-68.

¹⁶ Cfr. Ratzinger, *Schmerzensmutter und Unbefleckt Empfangene* 18; Benedetto XVI, *Preghiera* in occasione dell'omaggio all'Immacolata a Piazza di Spagna, 8 dic. 2006, in: *Insegnamenti* II, 2 (2006), 771-774, 772.

¹⁷ Cfr. Ratzinger, «Tu sei piena di grazia» 56 s.

¹⁸ Cfr. Ratzinger, *Schmerzensmutter und Unbefleckt Empfangene* 19.

che il suo sguardo ti tolga qualcosa delle tue piccole libertà, non temere che possa essere pericoloso trovarsi sotto il suo sguardo.

Ricordiamoci che Adamo non voleva più essere guardato da Dio, perché non lo considerava più un amico ma come un concorrente (cfr. *Gn* 3,8). In modo simile noi temiamo che Dio possa togliere la parte bella e gioiosa dalla nostra vita, ci sentiamo minacciati dal suo sguardo.

Maria invece ci dice: Abbi fiducia in Lui! Lasciati guardare da Lui, perché Lui c'è! Lui ti guarda e quando ti metti sotto il suo sguardo Lui ti tocca e in seguito lo conoscerai e lo seguirai. Proprio così e solo così entra il veramente Grande nella tua vita. E così la tua vita diventa una vita giusta, perché l'amore non solo guarda, ma tocca e opera in te in modo creativo e ti fa scoprire la bellezza del mondo e la verità di Dio, anche nelle persone sofferenti.

La solennità dell'Immacolata ci ricorda che l'uomo che si abbandona totalmente nelle mani di Dio non perde la sua libertà, anzi la trova in senso pieno, trova la vastità grande e creativa della libertà del bene. Ci ricorda che l'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, diventa veramente se stesso.¹⁹ E la fiducia in Dio non allontana dagli altri per ritirarsi in una salvezza privata. Tutto il contrario: il cuore si apre, aumenta la sensibilità, la benevolenza e l'apertura verso gli altri.²⁰

Proprio Maria ci fa vedere che l'uomo che è vicino a Dio è più vicino agli uomini. E per questo può essere la Madre di ogni consolazione e di ogni aiuto, una Madre alla quale, in qualsiasi necessità, chiunque può rivolgersi nella propria debolezza e nel proprio peccato, perché ella ha comprensione per tutto ed è per tutti la forza aperta della bontà creativa.²¹

Papa Benedetto XVI conclude la sua omelia di otto anni fa con le parole: "Così Maria sta davanti a noi come segno di consolazione, di incoraggiamento, di speranza. Ella si rivolge a noi dicendo: "Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede ... con la bontà ... con il cuore puro! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!" - Vogliamo, in questo giorno di festa, ringraziare il Signore per il grande segno della Sua bontà che ci ha donato in Maria, Sua Madre e Madre della

¹⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* nella S. Messa per il centocinquantenario delle apparizioni della Madonna alla Prairie, Lourdes, 14 sett. 2008, in: *Insegnamenti* IV, 2 (2008), 307-312, 310.

²⁰ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* 946 s.

²¹ Benedetto XVI, *Omelia* 947: "È in lei che Dio imprime la propria immagine, l'immagine di Colui che segue la pecorella smarrita fin nelle montagne e fin tra gli spini e i pruni dei peccati di questo mondo, lasciandosi ferire dalla corona di spine di questi peccati, per prendere la pecorella sulle sue spalle e portarla a casa. Come Madre che compatisce, Maria è la figura anticipata e il ritratto permanente del Figlio ... Il suo cuore, mediante l'essere e il sentire insieme con Dio, si è allargato. In lei la bontà di Dio si è avvicinata e si avvicina molto a noi."

Chiesa. Vogliamo pregarlo di porre Maria sul nostro cammino come luce che ci aiuta a diventare anche noi luce e a portare questa luce nelle notti della storia. Amen.”²²

✠ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

²² Ibid.